



# PASSIONE, PREGHIERA, PACE

*Le tre "P" di fr. Daniele nell'omelia  
del vice postulatore, fr. Mariano Di Vito*

di DORA DE CARLO

Il 6 luglio di ogni anno è ormai un appuntamento fisso per ricordare e pregare per fr. Daniele Natale nel giorno della sua nascita al Cielo. Anche quest'anno la Celebrazione eucaristica, presieduta da fr. Mariano Di Vito, vice postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, è sta-

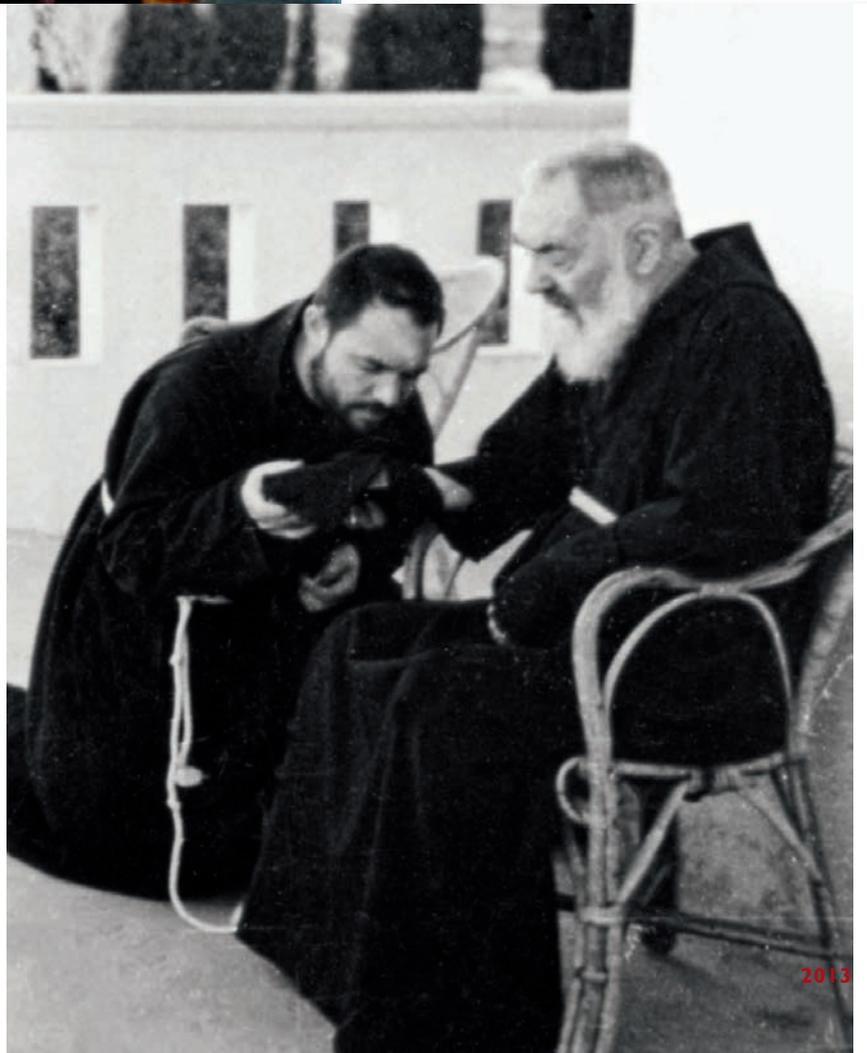
ta molto partecipata e sentita. «In questo giorno la parola di Dio viene tradotta, viene resa tangibile anche dalla commemorazione del nostro confratello, il Servo di Dio fr. Daniele Natale» ha esordito fr. Mariano, «Non stiamo qui soltanto per elogiare una persona che non c'è più» - ha continuato - «ma per riconoscere che la Parola di Dio è un fuoco, un'acqua zampillante che se accolta trasforma la vita co-



ne di una persona deriva dal fare proprio quella parola. Fr. Daniele è sempre stato un maestro di preghiera, un maestro di conforto, un maestro di pace per le famiglie e per le persone che incontrava. Ebbene, per essere maestro bisogna anzitutto continuare ad essere discepoli. Fr. Daniele è stato questo. Cominciava dalle cose piccole, insegnando ad esempio alle persone lontane dalla Chiesa come si recitava un Rosario. Discepolo di Padre Pio che è stato per lui sempre l'astro che lo ha guidato, ma anche della venerabile Genoveffa de Troia, terziaria francescana che lui conobbe durante il periodo difficile della Seconda Guerra Mondiale. Una donna che ha trascorso tutta la sua vita a letto, colpita da una grave malattia. Da questa maestra della sofferenza che portava la sua croce ogni giorno fr. Daniele ha imparato quello che Paolo ci dice nella bellissima lettera ai Galati: "Quanto a me in-

71

me ha fatto per fr. Daniele. Ecco il ruolo pedagogico e profetico dei santi, che sono esempio e testimonianza di come la Parola di Dio può trasformare una persona. I santi sono la dimostrazione che quello che il Signore dice può essere realizzato e che la realizzazio-



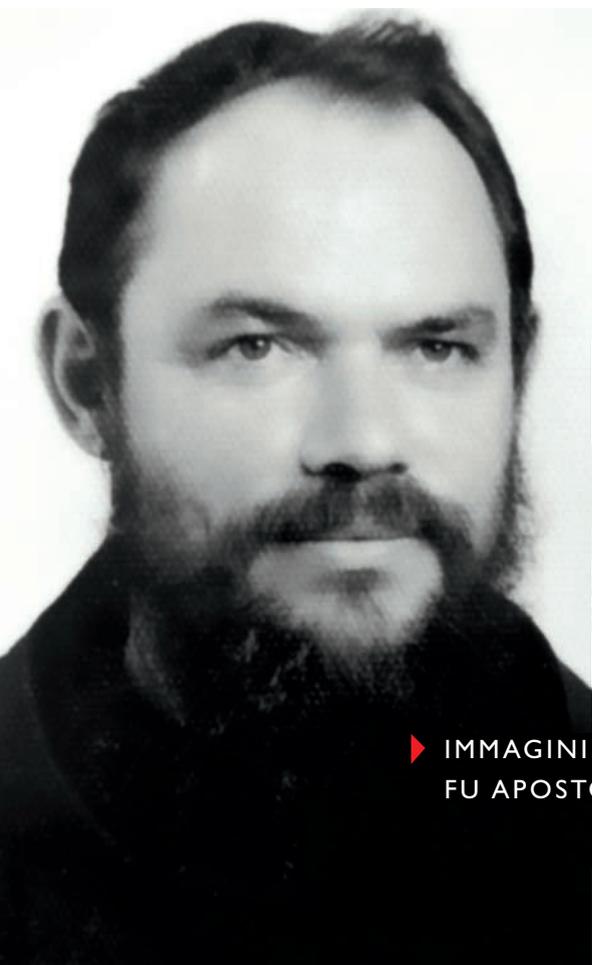


vece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" (*Gal 6,14*). Quella croce che nel mondo greco-latino era il segno della massima umiliazione, del disprezzo. Ma Paolo ribalta questa prospettiva. Ciò che per gli altri è obbrobrio e umiliazione, per il cristiano diventa motivo di vanto, occasione di fierezza». Quella croce è il segno dell'amore di Dio per l'uomo, ha continuato fr. Mariano. «Guardare a Cristo Crocifisso, farci Cirenei, amici, compagni di strada per i nostri fratelli. Questo ci insegna fr. Daniele oggi. Non è sofferenza per sofferenza, ma il segno di un amore grande che si dona e che rigenera. È la morte che dà la vita, è la morte che vince la morte». «Un altro grande maestro che fr. Daniele ha avuto è stato Padre Pio, gigante di santità del nostro tempo, immagine stampata delle

72

stimmate di Gesù, come lo definì Paolo VI. Nella sua vita san Pio, uomo di sofferenza, ha dato a fr. Daniele anche un'altra chiave di lettura, la chiave della preghiera, intesa come la possibilità di far nascere nel cuore degli uomini la speranza che non siamo soli su questa terra. Fr. Daniele ci insegna a non aver paura della presenza di Dio, a non temere che Egli possa umiliare i nostri sogni, i nostri progetti, possa imbrigliarci in mille divieti. La preghiera è soprattutto questo: guardare col volto di un fanciullo, come un figlio guarda sua madre. E così fr. Daniele non faceva lezioni di preghiera, ma accompagnava, stava insieme, si faceva portavoce, aiuto, sostegno anche di chi non aveva mai pregato, dando così alla parola preghiera il suo senso più profondo, di rapporto vero e fiducioso con il Signore. Questo ci insegna che Dio ci ascolta, e ascolta soprattutto il grido del povero, inteso come colui che sente il bisogno di una felicità più grande».

Il celebrante ha poi concluso la sua omelia affermando che «insieme alla passione e alla preghiera c'è la pace. Il discepolo è un uomo di pace. Anche Francesco d'Assisi ci insegna a dire "Pace e Bene". Fr. Daniele è stato uomo di pace, capace di costruire legami nuovi, legami veri. Fr. Daniele frequentava tante famiglie, tante persone con amicizia e a loro rivolgeva segni piccoli, una chiamata, una cartolina, che facevano sentire la sua partecipazione, il suo impegno, la sua presenza. Mettiamoci, allora, anche noi con umiltà alla sua scuola. Impariamo a vantarci della Croce. Impariamo ad essere uomini di preghiera capaci di vivere di un rapporto filiale con Dio. E facciamo la nostra parte nell'essere uomini e donne di pace, capaci di usare parole di conforto, parole di amicizia e non di divisione. E se il Signore vorrà, fr. Daniele sarà elevato ad essere anche lui una stella delle tante stelle del bel cielo di san Francesco e di Padre Pio».



► IMMAGINI DEL GIOVANE FR. DANIELE. FU APOSTOLO DELLA PREGHIERA NELLE FAMIGLIE. ◀